



WEEKEND ARRAMPICATORIO APPENNINICO

Tra le varie scorribande della stagione "arrampicatoria" appena conclusa, sicuramente una che resterà nei nostri ricordi e che ha dato molta soddisfazione è stata quella vissuta sulla Alpi Apuane; meta già visitata anni fa da Paola e Michele che ne hanno sempre parlato come di un luogo bellissimo e selvaggio e sicuramente da visitare.

Per questo motivo ad inizio Luglio, considerando che in Dolomiti il meteo non è buono e nei versanti a nord ed in quota c'è ancora molta neve, si decide finalmente di farsi guidare da Michele e Paola, che già le conoscono, alla scoperta di queste montagne toscane.

Già salendo al Rifugio Orto di Donna, dove pernotteremo, ci si rende conto che nonostante la quota non altissima, l'ambiente è veramente aspro e selvaggio. I picchi rocciosi che sbucano ovunque si volga lo sguardo invogliano all'ar-

rampicata. Inoltre, i sentieri sono tutti ripidi e fanno sudare le sette "magliette", lo zaino carico di corde, moschettoni e ferraglia non aiuta.

La via scelta per il sabato non è lunga, visto che richiede in totale 2 ore di avvicinamento e bisogna mettere in conto pure il viaggio in auto. Sulla carta la gradano V superiore, ma dovrebbero aver messo anche degli spit che rafforzano le protezioni.

E' la fessura Malerba al Monte Grondilice, una salita super classica. Scopriremo poi salendo che, forse anche a ragione, i puristi hanno tolto tutti gli spit indicati sulla relazione lasciando solo i vecchi chiodi classici. Poco male, ne usciamo comunque abbastanza tranquillamente.

Per la domenica, anche su consiglio della rifugista che con spiccato accento toscano ci passa qualche dritta, optiamo per una via al Monte Cavallo. La roccia è marmo, alla quale non siamo



LE SAGOME SPARISCONO DIETRO L'ASPRO ROCCIA DELLE APUANE

molto esposta ed affilata e di roccia non buonissima in lungo ed in largo per un sacco di volte ma la nebbia, che nel frattempo avvolge tutto, non ci aiuta di certo ad individuare il canale. Non possiamo mai calare la concentrazione. Dallo schizzo della via sembra che invece a destra ci sia il canale di Cambron, famoso perché in inverno viene percorso con piccozza e ramponi.

Percorriamo quindi arrampicando in discesa per un lungo tratto la cresta verso destra fino ad individuarlo. E' molto ripido, fare in discesa un canalone di circa 50° di erba viscida e bagnata per la nebbia che rilascia umidità, significa farlo a rotoloni e non ci pare il caso. Decidiamo quindi di allestire una sosta e di calarci in doppia nel canale. Idea azzeccata che in sicurezza alle 18.30 ci depositerà ai piedi del canale.

Ora ci restano altre due ore di scarpinata per tornare all'auto dove arriveremo alle 20.30 circa, belli cotti, ma molto soddisfatti. Il povero Michele dovrà anche sorbirsi 3 ore di guida dell'auto.

Ovviamente non siamo arrivati alle auto ad un



troppo abituati.

Amilcare alla prima sosta ci grida che richiede la stessa tipologia d'arrampicata del granito senza avere assolutamente lo stesso grip. Andiamo bene, pensiamo tutti e quattro! Per fortuna dove serve c'è sempre la protezione, magari sul facile molto distante, ma nei tiri di corda più difficili è molto ravvicinata.

L'arrampicata è per questo piacevole anche se l'esposizione, l'ambiente e le tipiche nebbie delle Apuane che a tratti ci avvolgono, incutono timore. Dopo dieci tiri sbuchiamo in vetta e qui scatta la "fregatura".

Paola esclama che stranamente siamo stati veloci e saremo alle auto ad un orario decente ed Amilcare borbotta che sì, la via è molto bella, ma l'avrebbe preferita con più ingaggio alpinistico. Verranno smentiti ovviamente entrambi. Vagheremo per un paio d'ore sulla cresta del monte Cavallo cercando a sinistra, come indicato sulla relazione, un canale per poter scendere. Percorreremo la cresta,



UNA CORDATA IMPEGNATA NEI PRIMI METRI DI ARRAMPICATA

orario decente come auspicato da Paola ed ovviamente c'è stato l'ingaggio alpinistico (pure troppo) tanto desiderato da Amilcare. Anche stavolta ci siamo proprio divertiti.

Michele B. Paola C. Norma G. Amilcare V.